

# ULISSE E I CICLOPI

I due valori che fondano, almeno per i Greci, il concetto stesso di civiltà, e che contrappongono fortemente lo spazio "civile" di Scheria al mondo caotico, violento ed irrazionale dei Ciclopi, sono **αἰδώς** (aidos) e **φιλοξενία** (filoxenia).

La **φιλοξενία** è il dovere di ospitalità, principio etico fondamentale nella cultura greca, lo stesso per intenderci che accomuna ancora oggi le genti del deserto del Gobi o del Sahara. In tutta l'Odissea essa diviene il criterio essenziale per distinguere, soprattutto in terre sconosciute, l'uomo giusto dall'uomo empio e violento (si pensi a Scheria o all'opposto, la terra dei Ciclopi e alla misteriosa regione dei Lestrigoni). (nota 1).

Ulisse vivrà la sua condizione di ospite soprattutto nel mondo sublimato dei Feaci dove giunge sfinito, nudo e affamato. L'unica sua speranza è di trovarsi nel mondo "civile" che rispetta le leggi dell'ospitalità.

Destato da un grido di fanciulle, Ulisse si chiede infatti con preoccupazione:

*"... povero me, alla terra di quali uomini sono arrivato? Sono forse violenti, selvaggi e senza giustizia, o sono ospitali e nella mente hanno il rispetto degli Dei?"* (Odissea - 6, 119-121).

L'accoglienza ospitale dei Feaci, che oltre al banchetto offrono all'eroe la nave per il ritorno contrasta fortemente con il trattamento che Odisseo aveva ricevuto presso i Ciclopi. Il rapido dialogo tra Ulisse e Polifemo, mette subito in luce l'empietà del mondo dei Ciclopi. Infatti, alla richiesta di ospitalità di Ulisse che termina con un'invocazione a Zeus patrono e vendicatore degli stranieri, Polifemo oppone la brutalità della legge del più forte e l'indifferenza empia dei Ciclopi verso Zeus.

L'unico dono ospitale che Polifemo offrirà a Nessuno, sarà significativamente il privilegio di mangiarlo per ultimo!



## **I LESTRIGONI**

Particolare affresco Casa dell'Esquilino  
I secolo a.C.  
Biblioteca Vaticana — Roma



## **P.P.Rubens**

### **ULISSE NELL'ISOLA DEI FEACI**

Palazzo Pitti—Firenze



## **A. Bocklin**

### **ULISSE e POLIFEMO**

Collezione privata



### **POLIFEMO**

Mosaico — III secolo a.C.  
Villa del Casale — Piazza Armerina



### **POLIFEMO ACCECATO**

V secolo a.C.  
Louvre — Parigi



**G. Boulanger**  
**ULISSE RICONOSCIUTO DA EURICLEA**  
Ecole Nat. des Beaux Artes— Parigi

Al mondo ospitale e civile di Scheria si contrappone così quello barbaro dei Ciclopi dedito alla pratica dell'antropofagia (usanza che Ulisse ritroverà poco dopo presso i Lestrigoni, per i quali valgono dunque le stesse osservazioni); segno evidente dell'assenza di civiltà e giustizia.

Ma sarà proprio la cultura, la civiltà a sconfiggere questo mondo brutale e primitivo, dominato dalla legge naturale della violenza e in cui sono sconosciute inoltre *l'agricoltura* e le *istituzioni politiche*, due elementi essenziali della civiltà greca.

Il selvaggio Polifemo, come osserva lo studioso Paolo Scarpi, che vive nella "non cultura", viene vinto dal **vino**, frutto della manipolazione dell'uva, dunque un prodotto della cultura e dal tronco di olivo lisciato e sgrossato dai compagni di Ulisse, nonché appuntito dall'eroe e indurito al fuoco, ovvero di nuovo da un prodotto tecnologico. Agli occhi, o forse sarebbe meglio dire alle orecchie, del pubblico dell'aedo omerico veniva così riconfermato il valore dei tratti essenziali della civiltà greca. Grazie all'aedo, pertanto, l'identità greca veniva celebrata, valorizzata e trasmessa oralmente di generazione in generazione.

Lo stesso contrasto, infine, tra comportamento giusto e ospitale e negazione dell'ospitalità, sarà vissuto da Odisseo anche in conclusione delle sue avventure, quando ad Itaca sarà da un lato ricevuto amorevolmente dal fedele servo Eumeo e dall'altro dovrà scontrarsi con i Proci che invece offendono le leggi dell'ospitalità.

L'altro valore fondamentale che Ulisse scopre tra i Feaci, e che appariva sconosciuto invece ai Ciclopi, è il sentimento dell' **αἰδώς** che potremmo tradurre con "vergogna" o "pudore". Consiste nel rispetto assoluto che l'eroe omerico tributa all'opinione pubblica, alla valutazione che gli altri offrono di lui e delle sue azioni. L' **αἰδώς**, costituisce pertanto l'impulso eroico fondamentale dell'uomo omerico: se è fondamentale il giudizio dell'opinione pubblica, la pubblica stima, se è essenziale possedere **τιμή** (onore) ecco che il supremo male agli occhi dell'eroe omerico appare quello di essere deriso o giudicato vile. **Αἰδώς** si traduce pertanto nella NECESSITA' del CORAGGIO e dell'EROISMO, spinto fino al sacrificio di sé!

Per questo Ettore, il massimo eroe troiano, di fronte alle umane motivazioni della moglie Andromaca che vorrebbe tenerlo lontano dalla battaglia risponde:  
*"Ho troppa vergogna dei Teucridi e delle Troiane lungo pèplo, se resto come un vile lontano dalla guerra"* (Iliade 6, 441-443).



**A. Kauffmann**  
**L'ADDIO DI ETTORE E**  
**ANDROMACA**

Tate Gallery — Londra

Quello che è qui interessante rilevare è la connessione che si stabilisce nell'Odissea tra *aidos* e *filoxenia*: nel mondo omerico il dovere di ospitalità è vincolato all'*aidos*, perché il mancato rispetto dell'ospitalità è considerato una causa di disonore e una violazione del volere di Zeus, il protettore degli ospiti.

Per questo, forte di tali convinzioni, Ulisse si rivolge al selvaggio polifemo con queste parole:

*"... rispetta gli Dei; siamo tuoi supplici. E Zeus è il vendicatore degli stranieri e dei supplici, Zeus ospitale che accompagna gli ospiti degni di rispetto ..."*

(Odissea 9, 269-271)

Ma la preghiera rimarrà inascoltata perché i Ciclopi sono al di fuori del mondo civile e negano ogni divinità, insensibili all'*aidos* e quindi alla *filoxenia*.

#### Nota 1

Ciclopi e Lestrigoni, detti anche Iperborei, vedono il proprio destino incrociarsi in quanto i primi furono uccisi da Apollo, il Dio Sole, associato al culto della luce, abitante la regione Iperborea, il nord della mitologia, le cui tracce si perdono nell'età del bronzo. L'Iperboreo era il luogo nel quale si recava ogni anno Apollo e al ritorno della primavera il Dio trionfava sul lupo, animale mitologico dei paesi freddi che rappresenta l'inverno. (Lupo azzurro della mitologia mongola da cui la leggenda fa risalire le origini di Chinggis Khaan).

#### **POLIFEMO**

Epoca ellenistica  
 Louvre — Parigi

